



â??ð??ç??ð??« ð??ð??«ð??ð??¬ð??ð??ð??«ð??ð?? ð??®ð??§ ð??ð??ð??|ð??ð??çð??§ð?? ð??
 ?ð??ç ð??¬ð??®ð??ð??÷ð??ð?? ð??®ð??§ ð??çð??§ð??ç??ð??«ð?? ð??¬ð??çð??÷ð??÷ð??ð??ð??
 çð??â??.

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo

â??ð??ç??ð??« ð??ð??«ð??ð??-ð??ð??ð??«ð?? ð??®ð??§ ð??ð??ð??ð??ð??ð??ð??§ð?? ð??ð??ð??ð??ð??ð??®ð??ð??
 ¥ð?? ð??®ð??§ ð??ð??§ð??ç??ð??«ð?? ð??ð??ð??¥ð??¥ð??ð??ð??ð??ð??â?», dice un antico proverbio
 africano.

C'è una idea che mi accompagna da sempre: dentro di me c'è un luogo sicuro dove crescere. Cresce dentro una rete fatta di volti, relazioni, luoghi sicuri, adulti che si prendono cura. Lì il primo abbraccio, ma non basta. Intorno deve esserci qualcuno capace di stare accanto, soprattutto nei momenti di fragilità.

Oggi piÃ¹ che mai rischiamo di chiuderci, di pensare alla famiglia come a un'isola separata dal resto del mondo. Ma quando questo accade, sono proprio i piÃ¹ piccoli a rimetterci: perchÃ©

Le bambine e i bambini non sono *“di qualcuno”*: sono *“dalla comunità”*, e la comunità ha il dovere di accompagnarli, ascoltarli e proteggerli.

Ã? questo il senso profondo del nostro impegno quotidiano: costruire ð•®ð•§ð•? ð•ç«ð•?ð•?ð•?ð•
 ¢ð•?ð•§ð•? ð•?ð•¸ð•? ð•¬ð• ¢ð•?ð•? ð•©ð•«ð•?ð•¬ð•¢ð•¸ð•?ð•?ð•?
 §ð•³ð•?, ð•«ð•?ð•¬ð•©ð•?ð•§ð•¬ð•?ð•?ð•¢ð•¸ð•?ð•?ð•?ð•?ð•?ð•?ð•?

[illegible]

Vogliamo continuare su questa strada: **«Dobbiamo essere come Dio, che sostiene le famiglie e che non lascia indietro nessuno»**.

